



PISA

# La Cgil si conferma primo sindacato all'interno di scuola e università

Nell'ateneo raggiunge il 70%, sopra il 50 anche in Sant'Anna e Normale

**Affluenza**  
Buona la partecipazione al voto

**Pisa** Dal 14 al 16 aprile si è votato nelle scuole statali, negli atenei e negli enti di ricerca della provincia di Pisa. La Flc Cgil si conferma il primo sindacato in tutti i settori.

Nella scuola statale aumenta sia in termini percentuali, con un risultato del +3%, sia in voti assoluti il proprio consenso, rinforzando la prima posizione con quasi il 35% delle preferenze espresse.

Un'affermazione trasversale che interessa sia gli istituti comprensivi, sia quelli superiori, e tutte le zone scolastiche della provincia.

Si è votato anche all'interno delle strutture della formazione superiore. Nei tre atenei cittadini si riconferma di gran lunga la prima lista all'Università di Pisa con il 70%, alla Scuola Superiore Sant'Anna con il quasi 60% e alla Scuola Normale Superiore con circa il 50%.

Anche nel settore ricerca aumenta il suo consenso, diventando la prima lista al Cnr con il 33%, in una disputa elettorale che vedeva presen-



Palazzo alla Giomata, sede del Rettorato dell'Università di Pisa

ti sei sindacati e ritorna primo all'Istituto nazionale di fisica nucleare con il 52%.

Il successo della Flc Cgil - spiega il sindacato - è stato possibile grazie ad una partecipazione al voto superiore alle altre tornate elettorali: ricordiamo infatti che è necessario il 50% o più uno dei votanti affinché le elezioni siano

considerate valide.

«Importante è stato anche il lavoro costante delle candidate e dei candidati, delle commissioni elettorali e degli scrutatori che hanno garantito questo sforzo democratico. Un'azione contro-tendenza, per la quale siamo molto grati, visto l'attuale periodo di disaffezio-

ne pubblica. La Flc Cgil vede così confermate le proprie politiche scolastiche, universitarie e della ricerca, caratterizzate dal coinvolgimento delle lavoratrici e dei lavoratori nella riaffermazione dei valori costituzionali e, perciò, da una forte opposizione alla deriva gerarchica e ai tagli economici imposti dal governo. Un lungo disinvesti-

**All'interno degli istituti statali (comprensivi e superiori) raccolto il 35% delle preferenze**

mento non soltanto economico, ma anche civile, culturale e sociale, condotto da decenni nei settori della conoscenza, al quale opponiamo la libertà di insegnamento e di ricerca, la dignità e i diritti collettivi e individuali delle lavoratrici e dei lavoratori, contro la precarietà, oltre ai giusti aumenti salariali».

**Sofia (Avs)**

«Assurdo il taglio di una classe alla Parmeggiani»

«Esprimiamo pieno sostegno ai genitori dei bambini e delle bambine della scuola dell'infanzia Parmeggiani dell'Istituto comprensivo Ton Giorgi, che in queste ore stanno denunciando la paventata soppressione di una delle quattro sezioni che da anni costituiscono la struttura della scuola». A schierarsi è Luigi Sofia, capogruppo di Sinistra unita. «Una decisione assurda, figlia di una logica miope e ragionieristica, che non tiene conto né dei bisogni educativi dei più piccoli né delle caratteristiche specifiche di una scuola pubblica che da anni è considerata un'eccezione educativa nella nostra città. Le conseguenze sarebbero gravissime: classi sovraffollate, perdita del criterio di omogeneità per età, compromissione della continuità didattica, riduzione dell'attenzione verso i bambini con disabilità e, in generale, un evidente peggioramento della qualità dell'offerta educativa. Tutto questo accade mentre le domande di iscrizione alla Parmeggiani restano alte e mentre l'Amministrazione comunale, negli scorsi anni, ha investito in lavori di miglioramento dell'edificio scolastico: segno inequivocabile di una realtà viva, radicata, apprezzata».

## Galletti (M5S): «Piano di San Rossore, porte spalancate alla militarizzazione»

La presidente regionale attacca sull'introduzione delle aree Dam



**Irene Galletti**  
Esponente del Movimento 5 Stelle

**Pisa** Il Movimento 5 Stelle Toscana boccia senza appello il nuovo Piano integrato del Parco di San Rossore accusandolo di minare la tutela del territorio e di spalancare le porte a una progressiva militarizzazione. Nel mirino della presidente regionale Irene Galletti ci sono le cosiddette Aree a destinazione antropizzata militare (Dam), introdotte nel nuovo Piano insieme alle aree contigue: territori che, pur non rientrando nel Parco vero e proprio, ne costituiscono una cintura di protezione strategica che non de-

ve essere sottovalutata.

«Le Dam - denuncia Galletti - non sono solo un cavillo normativo, sono uno schiaffo alla missione del Parco. Servono a rendere accettabile ciò che non lo è: una nuova base militare nell'ex-Cism, nel cuore della selva pisana, area tutelata a livello europeo. Ma c'è di più: ridefinendo le aree contigue e destinandole a usi militari, si apre la strada a una valanga di interventi futuri, potenzialmente anche speculativi».

Il Movimento 5 Stelle punta il dito anche contro la go-

vernance del nuovo piano: secondo Galletti, Regione e Parco abbandonano il loro ruolo di guida, lasciando mano libera ai singoli Comuni.

Ma è sul caso dell'ex-Cism che la critica si fa più dura. «Barattare la bonifica dell'area con una cittadella militare da 90 ettari è inaccettabile. Quella zona va restituita alla natura, senza condizioni. Non è merce di scambio. È tempo di dire basta a una visione bellicista. San Rossore deve andare verso la demilitarizzazione, non il contrario». Galletti chiude con un ap-

L'ingresso del Cism nel Parco di San Rossore



pello netto, rivolto alla politica: «San Rossore deve tornare a essere un modello di sostenibilità e partecipazione. Invitiamo tutte le forze politiche responsabili a uscire allo scoperto e a dire chiaramente da che parte stanno. E a chi

sostiene questo scempio diciamo: spiegate pubblicamente perché volete trasformare un Parco naturale in una base militare o in un cantiere a cielo aperto. I cittadini hanno diritto alla verità».



**L'anniversario**  
**Fiori per Barbara a due anni dal suo omicidio**

«Mazzi di fiori sulla panchina che ricorda Barbara Capovani e la sua assurda morte. Sono quelli posati dall'associazione intitolata alla psichiatra uccisa esattamente due anni fa. «Nonostante sia impossibile allontanare la tristezza - scrive l'associazione Barbara Capovani -, è confortante pensare che tante persone, oggi, a due anni dalla sua scomparsa, abbiano voluto ricordare Barbara e lasciare per lei un fiore sulla panchina che è diventato un luogo simbolico a memoria della persona speciale che è stata per tutti noi».

